

ITS POP DAYS

La prima fiera degli Its: «Qui studiano giovani che trovano lavoro»

Ogni anno le imprese cercano 20mila diplomati provenienti dagli istituti tecnici superiori, ma ne trovano solo 5mila. Un paradosso nel paradosso, in un paese, come l'Italia, dove la disoccupazione giovanile è risalita al 33% e ci sono due milioni di ragazzi che non studiano e non lavorano (Neet), purtroppo in aumento a causa della pandemia. Per questo occorre rilanciare, e subito, gli Its, che sono accademie del made in Italy, ma hanno numeri ancora bassi, nonostante il tasso di occupazione medio si attesti all'80%, con punte anche del 90-100%, grazie al contatto diretto con il mondo produttivo che permette ai ragazzi di maturare competenze chiave nell'innovazione tecnologica multidisciplinare e digitale. Il tutto, rafforzando orientamento nei confronti di famiglie e docenti.

Sono questi i messaggi forti lanciati ieri nella giornata apertura degli «ITS POP DAYS», la prima fiera virtuale, in scena fino a domani, di questo segmento di istruzione terziaria, non accademica, subito professionalizzante, decollata una decina d'anni fa e ora in pista per il salto in avanti definitivo, anche grazie al Recovery Fund che destina agli Its 1,5 miliardi in 5 anni. «Risorse che dovranno portare ad aumentare il numero di giovani iscritti, rafforzando anche il legame con i territori e i distretti produttivi di riferimento», ha detto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Anche il nostro giornale è pronto a fare la propria parte, con un viaggio per raccontare queste "officine del sapere tecnico" ad alto contenuto tecnologico, ha annunciato il direttore del Sole24Ore, Fabio Tamburini.

La prima sfida è infatti quella di far conoscere gli Its, ha insistito Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano: «Bisogna - ha spiegato - formare ambasciatori degli Its partendo proprio da chi li ha frequentati», vale a dire dagli stessi diplomati. Anche perché, ha aggiunto **Giovanni Biondi**, presidente di **Indire**, «Gli Its funzionano, sono passepartout per il lavoro, e le aziende trovano nei loro diplomati le competenze necessarie a sostenere lo sviluppo tecnologico».

Alla prima giornata degli «ITS POP DAY», organizzati da Confindustria, Umana e **Indire**, hanno partecipato migliaia tra studenti e docenti, che hanno "navigato" tra gli stand virtuali di 92 fondazioni Its iscritte tra le 109 presenti in Italia. «È il momento degli Its - ha chiosato Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana - . Sono la risposta al mismatch di competenze. Umana ha sempre creduto in questo strumento, ed ha rapporti con una trentina di Its, favorendo il placement dei ragazzi. È tempo di accelerare, e di sviluppare anche l'apprendistato. Oggi le aziende cercano profili tecnici, ma attenti alle soft skill, che oggi fanno la differenza. Le aziende cercano infatti persone a tutto tondo, dove le loro humanities, le discipline umanistiche, sono importanti. Ecco perché, in ITS POP DAYS, Umana ha deciso di donare oltre 7mila libri del Premio Campiello 2020 a tutti gli Its partecipanti che li distribuiranno ai loro iscritti».

—**Claudio Tucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9243 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

